

LA GIORNATA DI IERI

► **APPELLO** ► firmato da oltre 50 personalità. Fassina: "Renzi fa male non solo al partito, ma anche al Paese"

Intellettuali e giuristi al Pd: Siate liberi, no all'Italicum

Rodano ► pag. 2



FRANTUMI DEMOCRATICI

Fassina: "Il metodo Renzi sfascia Pd e Paese"

di **Tommaso Rodano**

Un strappo profondo", "un ricatto", "un'enorme forzatura politica". Stefano Fassina - commentando l'ultimo atto di forza di Renzi sull'Italicum - parla già come se fosse un'ex del Partito democratico. Ma per ora nega l'addio: "Non faccio finta che non sia successo nulla. Siamo di fronte a un passaggio che lascia il segno. Ma mi fermo qui, non aggiungo altro. Ora combattiamo in Parlamento, poi vedremo cosa fare. I problemi del Pd non sono il fatto più grave".

Qual è il fatto più grave?

Il problema fondamentale è la regressione della nostra democrazia. Per questo governo, il Parlamento è marginale. La legge elettorale è un provvedimento di livello costituzionale, dovrebbe essere materia del Parlamento. E le regole del gioco dovrebbero essere ampiamente condivise, invece l'Italicum ha spaccato pure la maggioranza.

Al premier l'unità della maggioranza

non sembra interessare molto.

Guardi, Renzi può pure vincere un'altra prova di forza attraverso la fiducia, ma la legge elettorale nascerà con un deficit di legittimità politica ancora più profondo di quello che aveva il Porcellum. È una deriva pericolosa per la nostra democrazia: l'introduzione di un presidenzialismo di fatto, squilibrato, senza contrappesi,

con un Senato di nominati e una Camera prevalentemente di nominati, dove le funzioni di garanzia sono drammaticamente indebolite. Un modello che Renzi vuole porta anche altrove.

Dove?

Nella riforma della scuola, ad esempio. Si prevede di accentrare tutti i poteri in capo al preside, marginalizzare gli insegnanti, abbandonare decine di migliaia di precari qualificati al proprio destino.

Questa fiducia sull'Italicum, la vota

oppure no?

Come non ho votato la revisione del Senato a marzo, tanto più non voto questa legge elettorale. La fiducia su una legge elettorale è inaccettabile in termini di principio, oltre ai seri problemi di merito.

C'è vita al di fuori del Pd? I

renziani vi dicono: "Ma dove andate? C'è il deserto".

Il Partito democratico per fortuna non si esaurisce con il presidente del Consiglio, né con i gruppi parlamentari. C'è tanto Pd fuori dai palazzi, non rassegnato al partito di Renzi, che è piegato agli interessi forti, raccoglie trasformismi di ogni tipo, lascia fuori Cofferati e imbarca Bondi.

Lei e molti di voi siete cresciuti con un'idea di partito molto diversa da

questa.

È così. È triste. Per me la fine di quel mondo è stata evidente due anni fa, nel passaggio delle elezioni del presidente della Repubblica. È stata la rivelazione di un partito che non c'era più. Poi quello che è avvenuto dopo... le modalità sbrigative e disinvolute dell'archiviazione del governo Letta, le transumanze in Parlamento, le giravolte di tanti colleghi che fino a qualche tempo fa erano su posizioni completamente diverse... Oggi la realtà è più triste, brutta, mediocre sul piano morale.

Di recente Massimo D'Alema ha detto: "Nel Pci non c'era la democrazia, c'era il centralismo democratico. Ora invece? Peggio, solo la ratifica delle idee, mutevoli, espresse dal nostro leader. Il Pd è meno democratico del Pci di Togliatti. È d'accordo?"

È un'affermazione su cui riflettere. Il livello della discussione nel Pd è molto povero. I renziani sono sempre più numerosi e sempre più chiusi. Non si va molto al di là delle riunioni in streaming e delle autocelebrazioni del capo.

Lei ha detto che l'approvazione dell'Italicum avvicina l'Italia alle urne. Perché?

Perché è sempre più evidente lo scarto tra le favole di Palazzo Chigi e la realtà. La verità è che non ci sarà ripresa. Il presidente del Consiglio ne è consapevole. Gli potrebbe convenire anticipare il voto.

Il premier vuole Il partito è piegato agli interessi forti, preferisce Bondi a Cofferati, è mediocre sul piano morale